

AMBIENTE L'utilizzo dell'1,3D per le orticole vietato nel nostro paese ma consentito negli altri Fitofarmaci, il no dell'Italia penalizza i produttori

Una vera beffa per i produttori di orticole italiani. A distanza di un mese dalla decisione delle Amministrazioni nazionali competenti, in primis il Ministero dell'Ambiente, di negare l'autorizzazione all'uso di emergenza dell'1,3D per alcune produzioni orticole italiane tra le quali la carota, la Spagna il 16 luglio scorso ha adottato il provvedimento con il quale ne consente l'utilizzo per 120 giorni a partire dal 18 luglio fino al 15 novembre 2013. L'impiego della sostanza attiva è consentito per tutte le orticole e la fragola. Anche la Francia ha adottato un analogo provvedimento. Ancora una volta l'orientamento restrittivo assunto dai tre Ministeri competenti (Salute, Agricoltura ed Ambiente) penalizza ingiustamente i produttori agricoli italiani ai quali si vieta di impiegare tale sostanza attiva che al momento è indispensabile per la lotta ai nematodi, soprattutto sulle

colture orticole. Il diniego dell'autorizzazione ha creato un notevole svantaggio concorrenziale, in modo particolare ai produttori di carote in aree altamente vocate come la zona di Maccarese nel Lazio e l'areale ferrarese in Emilia Romagna. Ma ad essere penalizzate sono anche altre colture importanti come il pomodoro in serra, il melone, le zucchine e le melanzane. Non è chiaro come mai Francia e Spagna non abbiano avuto dubbi sull'opportunità di tutelare le proprie colture orticole mentre le amministrazioni italiane nonostante le relazioni tecniche presentate da Coldiretti e dalla DOW Agrosiences non abbiano voluto concedere l'uso d'emergenza di tale sostanza attiva pur sapendo che al momento non ci sono nematocidi di pari efficacia, ma solo nematostatici la cui utilità per la difesa di tali colture e della carota, in particolare, è praticamente nulla.

Ok all'uso d'emergenza del Vertimec per la soia

Il Ministero della Salute, con decreto 26 luglio 2013, ha autorizzato l'estensione d'impiego sulla coltura della soia per il controllo dell'acaro rosso *Tetranychus urticae* per un periodo di 120 giorni, a partire dalla data di emanazione del provvedimento e, quindi, fino al 23 novembre 2013. Questo acaro attacca generalmente la soia, ai margini degli appezzamenti, in prossimità di capezzagne e fossi aziendali; difatti esso proviene dai rifugi invernali dove le femmine adulte hanno svernato. Gli attacchi sono molto frequenti in estate in presenza di determinate condizioni atmosferiche, a clima caldo-umido, ma non piovoso che gli sono molto favorevoli. Il Raghetto rosso infesta la pagina inferiore della foglia e, certe volte, anche i baccelli neoformati, sottraendo loro la linfa. I danni si manifestano con intense depigmentazioni e bronzature sulle pagine fogliari, che causano sulle foglie stesse dei disseccamenti con cadute precoci. In pieno campo questo fitofago è in grado di compiere 8-10 generazioni ogni anno, per poi svernare come le femmine adulte.

AMBIENTE Il presidente della Commissione Ambiente, Realacci, ha presentato un'interrogazione sul caso

Sistri e rifiuti, il sistema è tutto da riscrivere

Il Sistema di tracciabilità informatica Sistri deve essere riprogettato. E' quanto sollecitato dall'onorevole Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente della Camera dei deputati, al Ministro dell'Ambiente ed al Ministro dello Sviluppo economico, nell'interrogazione parlamentare del 29 luglio 2013. L'intervento rappresenta per Coldiretti un'importante testimonianza di condivisione da parte delle Istituzioni parlamentari del percorso avviato e condotto nel corso degli anni dalla Confederazione, sin dall'avvio dei lavori del Sistri, teso a garantire che il sistema di tracciabilità dei rifiuti potesse essere efficace sotto il profilo dei controlli ambientali, ma anche adeguato e proporzionato alle attività svolte dalle imprese ed alla specifica

tipologia dei rifiuti prodotti, senza inutili ed eccessivi oneri economici e burocratici. L'onorevole Realacci, in particolare, ha evidenziato l'urgenza di attivare un sistema di tracciabilità per la gestione e la movimentazione dei rifiuti da parte delle aziende che sia semplice, efficace e trasparente, al fine di prevenire e fronteggiare il traffico illegale di rifiuti. Sul progetto Sistri, avviato fin dal 2007, si rileva come le notevoli difficoltà di implementazione del sistema, l'interferenza dello stesso con sistemi informatici in uso alle aziende, nonché l'importante impatto sulla gestione aziendale per i soggetti che trattano di rifiuti, abbia determinato proroghe e rinvii, anche a seguito dell'insoddisfatto collaudo generale effettuato a maggio del 2011.



Notizie in breve

STAMPA ESTERA

In Cina cresce l'import di cereali

Crescono le importazioni cerealicole in Cina. A fare il punto della situazione del fenomeno è il portale ecns.cn, con la domanda interna per uso alimentare e industriale che continua a crescere.

AMBIENTE

Acqua, no a vincoli per gli agricoltori

Il gruppo di lavoro sulle acque si è riunito a Roma per discutere le quattro proposte dirette ad avviare una strategia nazionale per la gestione. La previsione di ulteriori vincoli a carico degli agricoltori deve essere razionalmente

valutata, per evitare che misure esageratamente restrittive provochino l'effetto di disincentivare gli investimenti nel settore.

QUALITÀ

Braccio di ferro Polonia-Ue sugli Ogm

Il caso è interessante, perché segnala il valore "culturale" che una norma può avere nel condizionare la scena politica e l'opinione pubblica, pur senza andare in procedura di infrazione comunitaria se in contrasto con gli orientamenti di Bruxelles.

Radicchio, antiossidante e non solo

Non sembra immediata la somiglianza con la cicoria, ma in realtà il radicchio ne è una varietà e ne condivide la denominazione. E infatti si parla di "cicorie" o "radicchi".

ENERGIA

Non si paga l'Imu sul lastrico solare

Un lastrico solare utilizzato per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a servizio dell'efficientamento energetico di un immobile, durante la costruzione dell'impianto stesso non può essere considerato un'area edificabile e quindi non è soggetto a Imu. Lo stesso vale per tutte le altre categorie "fittizie".

Oneri di sbilanciamento, si cambia

Facendo seguito alle sentenze del Tar della Lombardia che hanno annullato le deliberazioni sugli oneri di sbilanciamento, l'Autorità ha deciso di sospendere l'attribuzione della quota residua e contestualmente di chiedere al Consiglio di Stato la sospensione delle sentenze.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Presentato il nuovo rapporto nazionale Inea, calano produzione (-3,3%) e numero di aziende Nei campi un 2012 difficile ma l'agricoltura ha retto

Il settore primario è quello che ha reagito meglio alla crisi, ripresa su lavoro ed export

Il 2012 non verrà ricordato come uno degli anni migliori per l'agricoltura italiana ma il 2013 mostra già dei segnali di ripresa, a conferma del fatto che il settore primario è quello che ha reagito meglio alla crisi iniziata nel 2008. E' il quadro dipinto dal rapporto 2012 dell'Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria, dove si evidenzia che nei primi mesi di quest'anno nelle campagne aumentano occupazione (+2 per cento, i giovani +9 per cento) ed export (+7 per cento) e ciò nonostante la crisi dei consumi



interni. I dati negativi vengono dal calo nel 2012 di produzione (-3,3 per cento) e valore aggiunto (-4,4 per cento), al quale non è sicuramente estraneo il pessimo andamento climatico fatto registrare lo scorso anno, con nevicate record nel mese di febbraio e una gravissima siccità estiva che ha compromesso i raccolti dei seminativi. Al contempo, sono aumentati i costi di produzione (+2,9 per cento). Ottime notizie, invece, dall'export. Le esportazioni agroali-

mentari hanno oltrepassato quota 31 miliardi di euro (+5 per cento), confermando la crescita fatta registrare nonostante la crisi. Cala, invece, il numero delle imprese agricole, diventate 809.745, 19.000 in meno ri-

petto all'anno precedente. Per quanto riguarda il credito e le sofferenze bancarie, secondo il rapporto Inea 2012, il comportamento dell'agricoltura è stato meno negativo rispetto agli altri settori dell'economia del Paese e comunque concentrato nello scorso anno. Il settore primario, infatti, tra il 2011 e il 2012 aumenta i propri impieghi per investimenti e attività di produzione, anche se solo dell'1 per cento, fatto decisamente rilevante anche in considerazione

della forte compressione dei finanziamenti registrati del 3,5 per cento in un solo anno. I prestiti bancari sono pari a 44,2 miliardi, con un'incidenza sul totale del 4,6 per cento. Anche dal lato delle sofferenze il settore agricolo si comporta meglio, aumentandone il volume del 14 per cento, tre punti in meno di quanto verificato a livello complessivo e quasi tre punti in più di quanto accaduto nel comparto dei prodotti alimentari. Sul fronte degli investimenti sono calati dell'8 per cento rispetto al 2011, aggravando il valore registrato nel 2011;

probabilmente ad avere influito è stata la messa a regime degli aiuti concessi dalle Politiche di Sviluppo Rurale. La produzione di energia rinnovabile elettrica ha già quasi raggiunto l'obiettivo europeo 20-20-20 (circa 93 TWh prodotti nel 2012 rispetto ad un obiettivo 2020 di 100 TWh). Per quanto riguarda le agroenergie quello che ci si attende dal Piano energetico nazionale al 2020 è un contributo totale delle biomasse per 5,67 Mtep.

ECONOMIA

Nuove nomine al Mipaaf, gli auguri di Marini

"Faccio i migliori auguri di buon lavoro ai nuovi capi di partito del Mipaaf nominati dal consiglio dei ministri, consapevole

e certo che le competenze e le professionalità che hanno maturato negli anni siano uno straordinario garanzia di trasparenza, efficienza ed efficacia nell'interesse di tutta l'agricoltura italiana". È quanto ha dichiarato il presidente della Coldiretti Sergio Marini in riferimento agli incarichi di Capo del Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare e della pesca, conferito al dottor Gianluca Maria Esposito, di Capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, al dottor Stefano Vaccari, e di Capo del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale al dottor Giuseppe Blasi.



ECONOMIA Occorre un impegno sull'etichettatura per evitare inganni

Dieta mediterranea, patrimonio da difendere

E' la Dieta Mediterranea la grande protagonista a Teggiano, nel Cilento, della rassegna "Incontri Mediterranei" ideata da Palazzo 22. Una nuova piattaforma aggregativa che intende dare spazio e voce alle eccellenze del bacino del Mediterraneo tout court, dall'economia all'arte, dalla cultura alle religioni, storia e tradizioni. Al primo appuntamento della rassegna ha preso parte per la Coldiretti il delegato nazionale dei giovani imprenditori, Vittorio Sangiorgio, il quale ha ricordato come la dieta mediterranea costituisca un elemento di grande valore per presentare l'Italia come distretto del benessere, del buon vi-

vere e del buon cibo. In tale ottica, il delegato nazionale dei giovani ha sottolineato come il progetto avviato da Coldiretti per una Filiera agricola italiana abbia portato ventuno milioni di cittadini nei mercati degli agricoltori, contribuendo con la rete di Campagna Amica alla promozione dei prodotti cardine di questo tipo di alimentazione. Occorre però, ha dichiarato Sangiorgio, che il vero made in Italy possa essere riconoscibile, con l'applicazione della legge sull'obbligo dell'origine su tutti gli alimenti, così da tutelare gli stessi prodotti simbolo della dieta mediterranea rispetto al rischio di inganni.

ECONOMIA La proposta dell'industria è un vero e proprio cappio al collo per gli allevatori

Prezzo del latte troppo basso, Coldiretti non firma

Coldiretti non firma l'accordo sul prezzo del latte, un vero e proprio "cappio al collo" per gli allevatori italiani. Confagricoltura e Cia hanno deciso di piegarsi alle richieste dell'industria e di accettare la proposta di Galbani a 41,5 centesimi al litro sulla media del periodo. Si tratta di un valore che non permette alle aziende agricole di stare in piedi e quindi la Coldiretti non poteva avalare un'intesa che condanna a morte decine di allevamenti che sono già messi sotto pressione dall'aumento dei costi di gestione mentre le industrie stanno facendo fatturati d'oro sulle spalle degli agricoltori. Secondo la Coldiretti, che è sempre stata disponibile alla trattativa, un prezzo congruo per garantire la vita delle aziende e anche il reddito di tutta la filiera, industria compresa, doveva essere di almeno 43 centesimi al litro. I valori offerti durante gli incontri con le organizzazioni agricole erano uno schiaffo in faccia agli allevatori che ogni giorno su-



dano e lavorano per garantire il miglior prodotto del mondo ai consumatori e alle stesse aziende di trasformazione. Che le industrie non volessero firmare alcun accordo è stato chiaro fin dalla scadenza di aprile dell'ultima intesa, poi sotto la pressione della Coldiretti e grazie all'intervento delle istituzioni sollecitate dalla stessa Coldiretti hanno accettato di sedersi al tavolo prima in Regione, poi al Ministero e infine ancora in Regione. Ma anche in quelle occasioni non hanno mai voluto ve-

ramente riconoscere un prezzo in linea con i valori di un mercato che solo per il latte spot ha superato i 46 centesimi al litro. Si tratta di una differenza di oltre 4 centesimi al litro rispetto ai 42 centesimi al litro offerti dall'industria per il periodo compreso fra agosto 2013 e gennaio 2014, senza alcuna considerazione per i mesi di maggio, giugno e luglio di quest'anno per i quali le aziende di trasformazione non hanno voluto intendere ragioni. Se a fronte di condizioni di mercato mondiale del latte così favorevoli, l'Italia non è in grado di valorizzare il proprio latte allora non sarà mai in grado di farlo. "Ma noi non ci stiamo a questa logica della resa - denuncia il presidente di Coldiretti Lombardia, Ettore Prandini -. Per difendere le aziende agricole, per non siglare un accordo che le danneggia, per rispettare il mandato di rappresentanza che ci è stato dato dagli allevatori, la Coldiretti Lombardia ha deciso di non piegarsi alle richieste dell'industria".

Andamento climatico, gli effetti sulle colture in campo

L'Inea ha pubblicato la nota trimestrale (aprile-giugno 2013) sull'andamento climatico e le implicazioni in agricoltura. Ecco come le condizioni meteo hanno inciso sui comparti agricoli. Il decorso della stagione primaverile si è caratterizzato per la forte instabilità, in particolare durante il mese di maggio. Per la bietola, rispetto a quanto anticipato nei mesi precedenti (due mesi fa si pensava al raggiungimento dei 60.000 ettari investiti), gli eventi meteorici primaverili sembra abbiano mutato gli orientamenti veicolando i produttori verso altre strategie aziendali (la stima attuale è sui 40.000 ettari). La campagna pataticola è partita con un mese di ritardo nel Nord Italia per il clima piovoso, facendo ipotizzare difficoltà legate alla concentrazione dell'offerta tra la fine di luglio ed agosto quando anche la produzione del Nord Europa arriverà sul mercato nazionale con conseguente ridimensionamento dei prezzi. Le stime forniscono dati in calo rispetto ai quali si avvertirà una carenza di prodotto tra i mesi di giugno e luglio, associato ad un calo delle superfici (-5%) e degli areali produttivi degli ultimi anni. Situazione sostanzialmente analoga a quella della patata per il settore risicolo: il perdurare del maltempo, soprattutto tra aprile e maggio, ha causato ritardi a seconda delle varietà. Oltre al rinvio delle semine, la preparazione dei terreni ha presentato numerose difficoltà. La primavera anomala e l'accumulo dei ritardi nelle semine potrebbero favorire la soia.

ENERGIA Diffusi i dati Gse sul settore, produzione al 27% del consumo interno

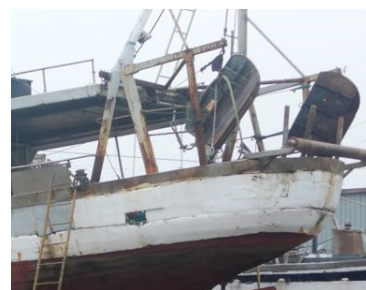
E' il fotovoltaico il "re" delle rinnovabili

Nel 2012 il fotovoltaico ha fatto registrare una produzione lorda di 18.862 GWh contro i 10.796 dell'anno precedente. Anche se la crescita è stata meno marcata rispetto al 2011, quando aveva fatto segnare +463 per cento rispetto ai dati del 2010, risulta comunque superiore a quella di qualunque altra fonte di energia rinnovabile; l'eolico ha prodotto, infatti, 13.407

GWh contro 9.856 del 2011, le bioenergie (biomasse solide, biogas e bioliquidi) 12.487 GWh contro 10.832 del 2011 e la geotermia 5.592 GWh contro 5.654. E' uno degli spunti contenuti nei nuovi dati statistici definitivi per il 2012 diffusi dal Gse, il Gestore dei servizi energetici. Per quello che riguarda la potenza installata lorda, il fotovoltaico si avvicina addirittura

all'idroelettrico (18.232 MW) passando dai 12.773 MW del 2011 ai 16.420 del 2012. A seguire l'eolico, che da 6.936 MW cresce fino a 8.119, le bioenergie (da 2825 a 3802 MW) e la geotermia, che rimane ferma sui 772 MW del 2011. In Italia, nel 2012 la produzione elettrica da fonti rinnovabili ha raggiunto il 27,1 per cento del consumo interno lordo nazionale.

Pesca, riaperti i bandi per la rottamazione



Il Ministero delle Politiche agricole ha riaperto i termini per la demolizione (rottamazione) delle barche da pesca. La pubblicazione dei due decreti è prevista per la metà di agosto. Si tratta di due distinti provvedimenti, finanziati con fondi Fep (residui nazionali per il fuori convergenza e fondi regionali per le aree

convergenza). Il primo riguarda le regioni Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, per una dotazione di 25 milioni di euro. Il secondo impegna fondi per un milione di euro e riguarda le regioni Sardegna, Lazio, Toscana, Liguria, Molise, Abruzzo, Marche, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

ECONOMIA L'accordo tra Commissione Ue e Cina sui pannelli frena l'indagine antidumping

Vino, congelato per un anno il rischio di dazi

Rimarrà "congelato" per un anno il rischio che la Cina metta dei dazi sulle importazioni di vino comunitario. E' l'effetto "collaterale" dell'accordo raggiunto da Commissione Europea e autorità di Pechino per risolvere la disputa apertasi sull'import di pannelli solari cinesi in seguito all'accusa di dumping, cioè di vendere questi prodotti in Europa a prezzi di molto inferiori al loro valore commerciale. Una decisione, quella dell'Ue, che aveva fatto scattare la "rappresaglia" della tigre asiatica. Nel mirino erano così finite le esportazioni di vino europeo in Cina, con l'avvio di un'analoga



indagine sulle aziende comunitarie che vendono in Oriente. Misura che vede proprio l'Italia tra le maggiori "vittime", assieme a Francia e Spagna. L'intesa raggiunta sui pannelli, secondo quanto dichiarato dal commissario Ue al Commercio Karel De Gucht in una conferenza

stampa, non scaccia definitivamente il pericolo dei dazi sul vino ma apre comunque "una finestra per avviare una trattativa tra l'Unione europea e i produttori cinesi". Come primo risultato, Pechino si è impegnata a non adottare eventuali misure antidumping sul vino fino alla fine del prossimo giugno. L'obiettivo, ovviamente è cercare di negoziare perché la Cina metta fine all'indagine, salvaguardando la crescita record delle esportazioni di vino made in Italy, che nel primo trimestre del 2013 sono aumentate di ben il 377 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, anno di inizio della crisi.

ECONOMIA I cambiamenti riguardano anche mele, pesche e agrumi

Commercio ortofrutta, nuove norme

Il regolamento europeo di esecuzione (n.594/2013) introduce alcune modifiche alle norme di commercializzazione dell'ortofrutta che entreranno in vigore dal prossimo 1° ottobre. In particolare, è modificata la parte relativa alle indicazioni esterne nel punto 4 della norma di commercializzazione generale, per identificare più chiaramente la figura dell'imballatore e/o speditore. Vi sono poi alcune variazioni che interessano direttamente le norme di commercializzazione

specifiche di mele, pere, pesche e nettarine ed alcuni agrumi. Nello specifico per le mele e le pere, per le pesche e le nettarine, per gli agrumi, le norme comunitarie sono allineate alle norme Cee/Onu, modificando alcune piccole differenze, mentre per alcune tipologie di satsuma e di clementine coltivate a Cipro, caratterizzate da un rapporto acidi-zuccheri particolare, è autorizzato un periodo transitorio di rispetto dei parametri della norma.

Il Parlamento Ue punta sulla filiera corta e boccia gli ipermercati

Ci si è messo anche il Parlamento Europeo a cercare di sbloccare una situazione che va avanti ormai da diversi anni, e che non sembra ancora arrivata ad un punto di conclusione. Complice la crisi economica dell'area euro, ogni occasione è buona per rinviare le decisioni tese a migliorare una volta per tutte la posizione delle piccole e medie imprese di fornitura - tra cui milioni di agricoltori europei - e la distribuzione (o gli anelli successivi della filiera). Con la scusa di tenere bassi i prezzi per i consumatori, infatti, la distribuzione ha dichiarato guerra ai fornitori, strozzando i prezzi di conferimento e adottando anche comportamenti scorretti (come sconti re-

troattivi, contributi per le promozioni, restituzione dell'inventado, sottocosto finanziato tagliando prezzi di fornitura). Intanto, lo scorso 17 luglio il Parlamento Europeo ha pubblicato una bozza della Risoluzione con cui intende dare nuovo impulso al tema, ripartendo dalla comunicazione della Commissione del 31 gennaio 2013, circa la nascita di un "European Retail Action Plan". Il prossimo 10 settembre si chiuderà la finestra utile per presentare eventuali emendamenti. Sottoponendo tutta una serie di nuovi temi, la voce degli agricoltori è stata recepita. Il Parlamento spinge, infatti, per un riconoscimento della fattispecie della "dipendenza economica"

Hamburger in provetta, il mercato lo boccia

Tre italiani su quattro (73 per cento) non mangerebbero l'hamburger in provetta nemmeno se cucinato da uno chef di fama. E' quanto afferma la Coldiretti, nel commentare l'annuncio dell'imminente esperimento di cottura e degustazione a Londra del primo hamburger creato coltivando in laboratorio cellule staminali prelevate dal muscolo di un bovino, sulla base dell'ultima indagine Eurobarometro che evidenzia una diffusa preoccupazione degli italiani nei confronti dell'applicazione di nuove tecnologie ai prodotti alimentari che hanno portato per ultimo alla produzione di carne artificiale in laboratorio. Alle forti perplessità di natura etica si aggiungono quelle di carattere economico con un costo stimato in



290mila euro, per il primo hamburger artificiale creato dal dottor Mark Post, direttore del dipartimento di fisiologia dell'Università di Maastricht, nei Paesi Bassi. La possibilità di degustare il prodotto ottenuto in laboratorio non contribuisce certamente ad aumentare l'attrattività del piatto. La realtà è che nonostante il rincorrersi di notizie miracolistiche sugli effetti benefici delle nuove modificazioni genetiche effettuate su animali e vegetali in laboratorio (dal supersalmone ad accrescimento rapido al riso ipervitaminico fino al latte materno da mucche transgeniche) rimane elevato il livello di scetticismo dei cittadini. Per questo, come hanno dimostrato le esperienze del passato a partire dalla mucca pazza (Bse), le innovazioni in un settore come quello alimentare, particolarmente esposto ai rischi per la salute, devono percorrere la strada della naturalità e della sicurezza.